



PELEGRINAGGIO

a Fatima dal 25 al 28 gennaio

Ho partecipato con altre tredici persone di Costorio al Pellegrinaggio a Fatima organizzato dalle quattro parrocchie di Concesio a cui ha aderito l'Amministrazione comunale, che ha visto la presenza dell'assessore Renato Poinelli e del consigliere Gianfranco Lombardi, segno del legame particolare fra la visita della Madonna pellegrina avvenuta in ottobre e il nostro comune.

Abbiamo, in qualche modo, voluto restituire il favore e il piacere che la Madonna ha fatto a noi con la sua visita.

Tralascerei di parlare di Lisbona che mi ha stupito positivamente e dei due monasteri che abbiamo visitato, quello di Alcobaca e quello di Batalha capolavori dell'arte manuelina dichiarati dall'Unesco Patrimoni dell'Umanità, per parlare di ciò che ho provato a Fatima.

È un luogo di spiritualità che ti lascia un indelebile segno nel cuore. In questa stagione il Santuario è poco frequentato e se da un lato ti manca il contatto con la folla, dall'altro il silenzio ti aiuta a riflettere.

Varcato il cancello, ti lasci il mondo alle spalle, in solitudine attraversi la grande spianata in fondo alla quale è stata edificata la bianca Basilica con un largo porticato semicircolare che sembra accogliere in un abbraccio fraterno i fedeli presenti nella piazza. All'interno della chiesa, nelle due cappelle laterali dell'altar maggiore vi sono le tombe dei tre Pastorelli, davanti al-

le quali ti viene naturale pregare e lasciare un fiore.

Uscendo dalla Basilica il mio sguardo, come attratto da un magnete va alla Cappellina, costruita nel punto esatto dove la Madonna apparve la prima volta il 13 maggio del 1917 ai tre bambini. Su una colonna in marmo bianco è posta la statua della Madonna che ha tra le mani la corona del Rosario; all'interno di questa colonna, un addetto depone le nostre preghiere, i nostri messaggi, le fotografie dei nostri cari. Ed è questo luogo il vero cuore del Santuario, dove torni più volte a pregare, dove alle 21,30 nonostante il freddo, si recita il S. Rosario tutti insieme, dove il mattino i nostri quattro sacerdoti celebrano la S. Messa e predicano parole che in quel contesto raggiungono il cuore, mentre un raggio di sole illumina come per incanto il bellissimo volto della Madonna.

Anche da sola, mi ritrovo seduta davanti alla Vergine e penso alla grande emozione che devono aver provato i tre Pastorelli durante le apparizioni; mi tornano alla mente le due case umili ma decorose, in una stanza c'è il letto dove il piccolo Francesco morì a soli 10 anni, offrendo la sua sofferenza al Signore e la stanza della sorellina Giacinta morta anch'essa l'anno successivo nell'ospedale di Lisbona, dopo una lunga e dolorosa malattia, infine la casa di Lucia l'ultima dei veggenti che ha vissuto a lungo, conserva ancora in fondo all'orto il Pozzo dove

l'Angelo della Pace nell'estate del 1916 apparve ai tre ragazzi. Un altro momento importante di questo pellegrinaggio è stata la Via Crucis, che si svolge lungo il percorso che i tre Pastorelli facevano per andare da Aljustrel alla Cova da Iria, lungo il sentiero sono state costruite 15 Cappelline offerte dai Cattolici Ungheresi come dono alla Madonna, e noi in cinquanta con i nostri sacerdoti, in silenzio e meditando su ciò che veniva letto, abbiamo percorso quattro Km senza rendercene conto, aiutati anche dalla magia del luogo: un bosco ricco di lecci.

Visitando il Museo dove sono custoditi molti oggetti preziosi, offerti alla Madonna per grazie *ricevute*, si nota in una teca la preziosa Corona che le donne portoghesi offrono alla Madonna come ringraziamento per aver preservato il Portogallo dalla Seconda Guerra Mondiale, nella corona è incastonato il proiettile che trapassò il corpo di Sua Santità Giovanni Paolo II. Il Papa ha voluto far offerta anche di un suo prezioso anello quale segno di profonda gratitudine verso Colei che lo ha sempre protetto.

Ed è la protezione della Madonna che tutti abbiamo chiesto, non solo per noi, ma anche per tutte le persone che ci avevano affidato una preghiera, un messaggio. Concludo ringraziando don Gianluca, i sacerdoti e i pellegrini con i quali ho condiviso un'esperienza di vita cristiana importante.

Fiorella